

Confservizi Emilia-Romagna

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

Considerazioni e proposte di
Confservizi Emilia - Romagna

Gennaio 2013



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia-Romagna

Confservizi Emilia-Romagna nel luglio 2011 ha redatto il documento dal titolo *“La situazione del ciclo integrato dei rifiuti in Emilia-Romagna – Il contributo di Confservizi per la definizione del Piano Direttore dei Rifiuti della Regione Emilia-Romagna”*. Tale documento è stato presentato e consegnato all'Assessorato all'Ambiente della Regione nonché diffuso presso vari enti, istituzioni e associazioni.

Ad integrazione del predetto documento, con le presenti note, si intende fornire un ulteriore contributo alla formazione del Piano Regionale, alla luce di quanto emerso a seguito dell'approvazione in data 30 luglio 2012 da parte della Giunta Regionale della deliberazione avente ad oggetto “Indirizzi per l'elaborazione del Piano Regionale di Gestione di Rifiuti di cui all'art. 199 del D.Lgs. 152/06” e nel corso degli incontri promossi sull'argomento il 25 settembre 2012 ed il 6 dicembre 2012 dall'Assessorato Ambiente della Regione, con particolare riferimento agli interventi ed alle relative slide di supporto dell'Assessore Regionale all'Ambiente e del Direttore Generale di Arpa Emilia-Romagna.

Premessa



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia-Romagna

Confservizi ritiene che l'elaborazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti rappresenta un'opportunità importante per sostenere ulteriormente l'evoluzione del sistema regionale che già ora colloca l'Emilia-Romagna ai vertici in termini di qualità ed efficacia del servizio a livello nazionale e confrontabile con le migliori performance europee, come risulta evidente dalla tabella di cui alla diapositiva successiva

La tabella, pubblicata dalla Commissione Europea nell'agosto 2012, è stata rielaborata inserendo la Regione Emilia-Romagna, le cui prestazioni sono state valutate sulla base degli stessi criteri utilizzati dalla Commissione Europea medesima.

Premessa



Criterio	1.1 Dissociazione tra rifiuti e consumi	1.2 Programma di prevenzione dei rifiuti	1.3 Quantità di rifiuti urbani riciclati	1.4 Quantità di rifiuti urbani recuperati (recupero di energia)	1.5 Quantità di rifiuti urbani smaltiti	1.6 Sviluppo del riciclaggio di rifiuti urbani	2.1 Vigenza di divieti/limitazioni allo smaltimento di rifiuti urbani in discarica	2.2 Tariffa ordinaria totale per lo smaltimento di rifiuti urbani in discarica	2.3 Vigenza di tariffe puntuali (PAYT) per i rifiuti urbani	3.1 Accesso a servizi di raccolta dei rifiuti	3.2 Capacità disponibile per il trattamento dei rifiuti urbani	3.3 Previsione della produzione e della capacità di trattamento dei rifiuti urbani nel piano di gestione dei rifiuti	3.4 Esistenza e qualità delle proiezioni della produzione e del trattamento dei rifiuti urbani	3.5 Conformità delle discariche esistenti per i rifiuti non pericolosi	4.1 Consequimento degli obiettivi inerenti al conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili	4.2 Percentuale di rifiuti urbani biodegradabili conferiti in discarica	5.1 Numero di procedimenti d'infrazione - direttiva quadro sui rifiuti e direttiva sulle discariche	5.2 Numero di cause giudiziarie - direttiva quadro sui rifiuti e direttiva sulle discariche	Punti oggi o totali
SM																			
UE																			
AT	2	2D	2D	2D	2D	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	39
NL	2	2D	2D	2D	2D	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	39
DK	1	2D	2D	2D	2D	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	37
DE	1	2D	2D	1D	2D	2	2	2	2	2	2	2	1	2	2	2	2	2	36
SE	1	2	2D	2D	2D	2	2	2	1	2	2	2	2	1	2	2	2	2	35
ER			2D	2D	2D	1	1	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	35
BE	1	2	2D	2D	2D	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	1	1	1	34
LU	1	2	2D	2D	2D	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	33
UK	1	2	2D	1D	2D	2	2	1	1	2	2	2	1	1	2	1	2	2	32
FI	1	2	1D	2D	1D	1	1	1	2	2	2	2	1	1	2	2	2	2	31
FR	1	2	1D	2D	2D	1	1	1	1	2	2	2	1	1	2	2	1	1	31
SI	2	1	2D	1D	1D	2	1	2	2	2	2	2	2	1	2	1	2	2	25
ES	2	1	1D	1D	1D	1	1	1	1	2	2	2	2	1	2	1	1	1	21
PT	1	2	2D	1D	1D	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	1	21
HU	1	2	1D	1D	1D	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	1	2	2	19
IE	1	2	1D	1D	1D	1	1	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	19
CZ	2	1	1D	1D	1D	2	2	1	1	2	2	2	1	1	2	1	2	2	18
PL	1	2	1D	1D	1D	2	1	1	1	1	2	2	1	1	2	1	1	2	18
EE	2	1	1D	1D	1D	1	1	1	1	2	2	2	1	2	2	1	1	1	17
SK	2	1	1D	1D	1D	1	1	1	1	2	2	2	1	1	2	1	1	1	17
IT	1	1	1D	1D	1D	1	1	2	1	2	2	2	2	2	2	1	2	2	15
LV	2	1	1D	1D	1D	1	1	1	1	2	2	2	1	2	2	2	2	2	14
CY	1	1	1D	1D	1D	2	2	2	2	2	2	2	1	2	2	2	2	2	11
RO	2	1	1D	1D	1D	1	1	1	1	2	2	2	1	2	2	1	2	2	11
LT	2	1	1D	1D	1D	1	1	1	1	2	2	2	1	2	2	2	2	2	9
MT	2	1	1D	1D	1D	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	9
MT	2	1	1D	1D	1D	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	9
BG	2	1	1D	1D	1D	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	8
GR	1	1	1D	1D	1D	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3

Premessa



Associazione Regionale
Conservizi
Emilia-Romagna

Questi risultati vanno ricondotti alla capacità di pianificazione, di attuazione delle scelte ed innovazione espressa nel corso degli ultimi decenni dai vari soggetti a vario titolo coinvolti quali in particolare Comuni, Province, Regione e gestori, con l'obiettivo di garantire la tutela dell'ambiente, l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti, la legalità, la qualità del servizio ai cittadini ed alle imprese.

Grazie a questo impegno, parallelamente alla innovazione ed al potenziamento dei servizi di raccolta, con l'obiettivo di diffondere la differenziata e di rispondere in maniera efficace alle crescenti esigenze di cittadini, imprese e territori, è stata sviluppata una dotazione impiantistica, notevolmente rinnovata nel corso dell'ultimo decennio, capace di garantire in modo efficiente il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, incrementando il recupero di materia ed energetico, minimizzando gli impatti ambientali.

Premessa



La fornitura di tali servizi e la realizzazione di tale dotazione impiantistica, imposta dalla pianificazione territoriale i cui progetti sono stati approvati dagli Enti competenti, hanno comportato importanti impegni economico-finanziari a carico dei Gestori. Tali investimenti, in attuazione della vigente normativa di settore, dovranno essere ripagati dalla gestione dei servizi per i quali sono stati pianificati e realizzati, tenendo conto di un equilibrato rapporto tra costi e benefici, in modo che il perseguimento di ambiziosi obiettivi ambientali fosse sostenibile in termini di impatto sia economico sulle tariffe a carico degli utenti, sia finanziario per i gestori.

I processi di progressiva industrializzazione dei servizi di gestione rifiuti, oltre a garantire maggiore capacità finanziaria per sostenere importanti piani di investimento, consentono lo sviluppo di ulteriori iniziative di diversificazione ed innovazione tecnologica, principalmente finalizzate al recupero di materia e di energia dai rifiuti, quali ad esempio digestione anaerobica dei rifiuti organici, trattamento delle scorie dei termovalorizzatori, dei fanghi di depurazione, dello spazzamento stradale, perseguendo l'obiettivo di ridurre lo smaltimento in discarica.

Premessa



Sulla base del quadro di riferimento normativo del P.R.G.R., che vede il suo campo d'azione esplicarsi nella programmazione delle iniziative di gestione dei rifiuti urbani ed alla ricognizione della produzione dei rifiuti speciali del territorio, e dello stato di fatto rappresentato, al fine di valorizzare i buoni risultati sin qui ottenuti grazie allo sviluppo di azioni virtuose, i principali obiettivi che si propone vengano perseguiti da tale strumento pianificatorio dovranno riguardare:

- l'ulteriore sviluppo delle iniziative riguardanti il recupero di materia dai rifiuti fino al limite della sua convenienza ambientale ed economica, da valutare attraverso lo strumento del LCA (Life Cycle Assessment);
- il pieno utilizzo dell'impiantistica esistente, assicurando la priorità di trattamento negli inceneritori con recupero energetico (termovalorizzatori) ai Rifiuti Urbani prodotti nell'Ambito Unico Regionale, ai Rifiuti Speciali derivanti dal trattamento di Rifiuti Urbani e, in via complementare, ai Rifiuti Speciali;

Obiettivi del PRGR



- assegnare alle discariche il ruolo complementare e sussidiario per lo smaltimento dei Rifiuti Urbani, consentendone altresì l'utilizzo per lo smaltimento di Rifiuti Speciali, al fine di continuare a garantire lo smaltimento di detti rifiuti al sistema produttivo regionale e di evitare smaltimenti impropri degli stessi;
- il riciclaggio della FORSU dovrà prevedere anche la valorizzazione del contenuto energetico dei rifiuti organici, mediante processi di digestione anaerobica che consentono di produrre biogas e digestato dal quale si produce ammendante compostato misto;
- minimizzazione delle impurità nell'avvio a riciclo delle frazioni secche attraverso il miglioramento delle Raccolte Differenziate e dei processi di selezione;
- il sistema di riciclaggio e recupero di materie, il recupero di energia e lo smaltimento devono essere tra loro strettamente integrati ed interconnessi attraverso un efficace sistema di gestione della logistica.

Obiettivi del PRGR



- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno dell'Ambito Unico Regionale.
- Assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti.
- In materia di Rifiuti Urbani indifferenziati, il Piano individua i fabbisogni di smaltimento e indica le strutture impiantistiche strategiche per raggiungere l'obiettivo dell'autosufficienza a livello regionale.

Perimetro di competenza del PRGR



- In materia di Rifiuti Speciali il Piano da un lato effettua la ricognizione delle quantità e delle tipologie prodotte, stima la quota destinata o destinabile a recupero e verifica il sistema impiantistico per assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione.
- Si ritiene che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti debba raccordarsi anche con il Piano Energetico Regionale, in considerazione del contributo importante e qualificante che il settore rifiuti può fornire per il perseguimento degli obiettivi di detto Piano, in particolare di efficienza energetica e di produzione di energia rinnovabile.
- Si ritiene inoltre opportuno che l'elaborazione del Piano sia accompagnata da valutazioni in ordine agli impatti ambientali, energetici, economici, finanziari e occupazionali prodotti dalle scelte strategiche del Piano medesimo, a partire dall'analisi dello stato di fatto.

Perimetro di competenza del PRGR



Rifiuti a smaltimento

1. RU indifferenziati (a valle RD 65%) ➤ quantità note;
2. RS non P. derivanti da pretrattamento/recupero RSU;
3. RS non P. da attività produttive/ industriali;
4. RS Pericolosi;
 - per 2. e 3. occorre conoscere la quantità destinata a recupero nello stesso o in altri cicli produttivi, ovvero in attività specifiche di recupero;
 - per gli RU indifferenziati il fabbisogno è coperto dalla capacità di trattamento dei termovalorizzatori nel breve e medio-lungo periodo.

Rifiuti a smaltimento e ruolo impianti



- Saturare la capacità autorizzata (la capacità nominale è superiore) dei termovalorizzatori affermando il seguente ordine di priorità;
 - RU ambito locale;
 - RU ambito regionale;
 - RS non P. da trattamento/recupero RU;
 - RS non P. da attività produttive/ industriali.
- Sbacinnizzare flussi RU rispettando principio di prossimità.
- Nel medio-lungo periodo, con la diminuzione graduale della quantità di RU indifferenziati a valle della Raccolta Differenziata, resta disponibile nei termovalorizzatori capacità per sovralli/scarti (RS non P.) da trattamento/recupero RSU, o altri RS non P. rivenienti dai comparti produttivi.

Rifiuti a smaltimento e ruolo impianti



Quindi in conformità con gli indirizzi per l'elaborazione del PRGR che recitano:

“Il Piano pertanto deve prevedere:

- la progressiva chiusura delle discariche;
- l'utilizzo prioritario degli inceneritori e termovalorizzatori per lo smaltimento finale dei rifiuti urbani prodotti nel territorio regionale nel rispetto del principio di prossimità;
- l'ottimizzazione dinamica dei flussi dei rifiuti contestuale all'evoluzione nel tempo del sistema degli impianti.”

Rifiuti a smaltimento e ruolo impianti



Si afferma:

- il ruolo strategico dei termovalorizzatori per RU indifferenziati e RS non p. da trattamento/recupero RU;
- la saturazione della capacità autorizzata dei termovalorizzatori mediante la sbacinizzazione dei RU cui aggiungere in via complementare i RS (fermo restando che la saturazione del carico nominale, oltre a consentire di ridurre ulteriormente le quantità a smaltimento in discarica, ottimizza il recupero energetico);
- la sbacinizzazione, che consente peraltro l'ottimizzazione ed elasticità nella gestione dei flussi verso gli impianti, già sancita dalla Legge Regionale 23/2011.

- Il ruolo residuale, ma non eliminabile, per le discariche. Infatti, in un sistema integrato di gestione, le discariche hanno ancora un ruolo strategico per:
- lo smaltimento di una quota di sovrallisciarti da recupero di materia e di energia;
 - lo smaltimento di rifiuti da spazzamento quando non avviati a recupero;
 - lo smaltimento di fanghi da depurazione civile non conformi per il recupero in agricoltura;
 - ruolo eventuale di supporto o soccorso per fermate dei termovalorizzatori;
 - lo smaltimento di RS (in quantità equivalente a quanto si produce in Emilia Romagna).

Rifiuti a smaltimento e ruolo impianti



Quindi si afferma la seguente posizione:

- NO a nuove discariche;
- portare ad esaurimento quelle con capacità residue e senza spazio per ampliamenti;
- prevedere l'ampliamento ed il mantenimento per siti di discarica esistenti, integrati e strategici di interesse regionale, tenendo conto, per quanto possibile, della necessità che il territorio regionale sia adeguatamente servito per rispettare il principio di prossimità;

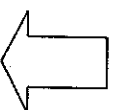
Pertanto occorre programmare volumetrie e capacità necessarie, da quantificare almeno fino al 2025, per: i) RSU residuali; ii) sovralli/scarti da pretrattamento RSU compreso TMB; iii) rifiuti da spazzamento; iv) fanghi dep. civile non idonei a recupero; v) RS non pericolosi da conferire nel rispetto del principio di prossimità. Per i RS non pericolosi, seppure non vincolati dal principio di autosufficienza regionale, occorre disporre di una capacità “equivalente” al fabbisogno regionale di smaltimento in discarica.

Rifiuti a smaltimento e ruolo impianti



In conclusione sul ruolo delle discariche, preme ribadire quanto segue:

- con progressività tendere al definitivo superamento dello smaltimento in discarica dei RU indifferenziati;
- pur affermando questo ruolo “residuale” alle discariche, in un sistema integrato di gestione dei rifiuti esse risultano indispensabili ed ineliminabili per:
 - smaltimento di sovrallii/scarti da recupero materia e energia;
 - smaltimento dei rifiuti da spazzamento quando non avviati a recupero;
 - smaltimento di fanghi depurazione civile non conformi al recupero in agricoltura;
 - ruolo eventuale di supporto o soccorso per fermate dei termovalorizzatori;
 - smaltimento di RS non pericolosi per soddisfare il fabbisogno regionale.



Per assicurare il corretto smaltimento dei rifiuti sopra-evidenziati (anche nel medio-lungo periodo) è necessario programmare il mantenimento di capacità di smaltimento in discariche ubicate nei siti logisticamente più idonei.

Ruolo discariche e fabbisogno smaltimento



- Il tema della deassimilazione (ovvero della revisione in diminuzione) dei criteri di assimilazione, demandata in termini applicativi alla competenza dell'ATERSIR, trae spunto dalla elevata produzione prodotta dai rifiuti urbani rispetto ad altre Regioni, come risulta evidente dai Rapporti ISPRA.
- Circa il 40-50% dei rifiuti urbani raccolti e gestiti dal servizio pubblico sono di origine non domestica e, secondo le valutazioni regionali, determinano:
 - il sovradimensionamento del fabbisogno di smaltimento per Rifiuti Urbani;
 - la sovrastima della percentuale di RD.

Deassimilazione



Confservizi esprime contrarietà in ordine all'ipotesi di modificare i criteri di assimilazione per ridurre significativamente la quantità di Rifiuti Urbani per quanto segue:

- per aspetti giuridici;
- per coerenza con le scelte operate nel tempo dalle amministrazioni emiliano-romagnole in termini di gestione rifiuti;
- per la sostenibilità economica da parte del sistema pubblico, delle utenze domestiche e del comparto produttivo.

Deassimilazione



Il D.lgs 152/06, attualmente in vigore, all'art. 195, comma 2, lett. e), stabilisce in termini chiari che "la determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi per l'assimilazione, (...) dei rifiuti speciali e dei rifiuti urbani" è di competenza dello Stato, prevedendo, al riguardo, l'emanazione di apposito decreto per la determinazione di tali criteri.

Compete, inoltre, ai Comuni (art. 198, comma 2, lett. g), e quindi all'ATERSIR l'assimilazione, per qualità e quantità dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani.

Appare, dunque, al di fuori delle competenze regionali, la funzione di fissazione di criteri per l'assimilazione che, ferme restando le determinazioni dello Stato, spetta, nel concreto ai Comuni ovvero all'ATERSIR.

Deassimilazione



In assenza di specifici criteri statali, la situazione sul territorio regionale risulta alquanto variegata. Pur nella varietà delle situazioni (certamente da omogeneizzare), la nostra Regione si è sempre caratterizzata per un alto livello di assimilazione dei cosiddetti “rifiuti speciali”, consentendone l’intercettazione nel circuito della raccolta urbana, prodotti da utenze non domestiche (attività artigianali e commerciali) e conferiti ai servizi pubblici di raccolta insieme ai rifiuti domestici.

La scelta politica di fondo, rispetto a quella operata in altre Regioni, è stata ed è tuttora quella di favorire un corretto recupero/smaltimento di una quota significativa di rifiuti, garantendo la piena tracciabilità degli stessi, con l’effetto indotto di contenere i costi del servizio a carico delle singole utenze, in forza dell’ampliamento delle platea dei fruitori del servizio. In termini generali, infatti, le utenze non domestiche hanno sempre contribuito in maniera rilevante alla copertura dei costi del servizio. Questa misura peraltro ha rappresentato per molte utenze non domestiche un’opportunità molto interessante, dovuta al mancato obbligo di gestione dei rifiuti speciali, con vantaggi sotto il profilo sia burocratico che economico.

Deassimilazione



L'attuale sistema di raccolta è mediamente finanziato per circa il 50% dalle attività non domestiche. Abbassare il livello di assimilazione comporta senza dubbio:

- sicure diseconomie al gestore del servizio in ragione di un minor flusso di rifiuti proveniente dal circuito della raccolta e da avviare a trattamento;
- probabili riorganizzazioni dell'intero sistema di raccolta;
- significative ricadute sulle utenze domestiche per un servizio pressochè inalterato nella raccolta, ma che ricadrebbe su una platea più limitata.

Per quanto riguarda, di contro, le utenze non domestiche, il tema del conferimento presso centri di recupero/smaltimento sul libero mercato, rischia di determinare di fatto diseconomie, duplicazioni e complicazioni, andando a sommarsi la quota che comunque rimarrebbe a carico del servizio pubblico con quella dell'”auto-recupero-smaltimento”.

Deassimilazione



Nel condividere l'obiettivo di migliorare la qualità dei flussi di Raccolta Differenziata per incrementare le quantità di materiali da avviare a riciclo, non si ritiene necessario intervenire, salvo una graduale omogeneizzazione per alcuni casi oggettivamente anomali, sui criteri di assimilazione in quanto non rappresenta una soluzione e di fatto si limita a spostare i rifiuti da una sfera ad un'altra.

Gli stessi RS assimilati ora raccolti e trattati con gli urbani saranno poi da trattare come RS negli stessi impianti di recupero o smaltimento, smentendo l'affermazione che una elevata assimilazione determina il sovradimensionamento degli impianti.

Deassimilazione



E' inoltre necessario ancora sottolineare, come tali scelte si collocherebbero in un contesto di forti incrementi, dovuti all'introduzione della Tares, a partire dal 1° gennaio 2013 (gli aumenti stimati sono di circa il 20%) e, in una fase in cui, a cittadini ed imprese, viene richiesto un maggiore impegno nella raccolta differenziata e vengono approntati nuovi modelli organizzativi, maggiormente orientati verso i servizi domiciliari, al fine di rispettare gli obiettivi di raccolta differenziata.

La perdita di tracciabilità finirebbe, ancora, con il favorire, in una situazione di forte recessione economica, vie più facili di smaltimento che sicuramente niente hanno a vedere con la tutela e la salvaguardia dell'ambiente.

Deassimilazione



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia-Romagna

In più occasioni è stato affermato che i rifiuti urbani indifferenziati è opportuno che vengano sottoposti a pre-trattamento al fine di conseguire il recupero di materia di ulteriori frazioni valorizzabili e per ridurre i quantitativi residui da avviare a recupero energetico o smaltimento.

Confservizi, sulla base delle conoscenze tecniche in materia e delle esperienze consolidate delle imprese associate, che già ora gestiscono numerosi impianti TMB, in ordine alla prospettiva di sviluppi futuri di questa tecnologia, ritiene opportuno rappresentare in via preliminare le valutazioni che seguono.

Gli impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) sono degli impianti di pre-trattamento dei rifiuti residui indifferenziati (a valle della raccolta differenziata); sono basati sull'impiego di trattamenti di tipo meccanico e biologico con l'obiettivo di ridurre la disomogeneità del rifiuto, il contenuto di umidità e il tenore di inquinanti.

Trattamenti intermedi – ruolo dei TMB

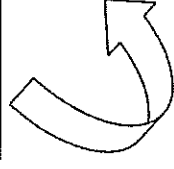


Premessi gli obiettivi condivisi di una efficace gestione dei rifiuti, occorre una valutazione della reale efficacia degli impianti di trattamento meccanico – biologico nel pre-trattamento dei rifiuti indifferenziati (post raccolta differenziata).

Minimizzare la produzione dei rifiuti



Massimizzare il recupero e la raccolta differenziata



Minimizzare il ricorso alla discarica

Da un punto di vista economico privilegiare il recupero a monte con la RD deve essere bilanciato da una riduzione dei costi nei trattamenti a valle (no quindi a doppioni !)

N	Dimensione (t/a)	Tariffa indifferenziati			Tariffa totale (indifferenziati+secco)		
		N. dati utilizzati	min (€/t)	max (€/t)	media (€/t)	N. dati utilizzati	min (€/t) max (€/t) media (€/t)
1	? 80.000	18	€ 74,45	€ 148,57	€ 95,02	21	€ 74,45 € 157,33 € 102,31
2	> 80.000	16	€ 70,04	€ 126,69	€ 92,27	18	€ 70,04 € 148,19 € 98,10
Intero campione		34	€ 70,04	€ 148,57	€ 93,73	39	€ 70,04 € 157,33 € 100,37

Dal punto di vista economico gli impianti di TMB comportano degli oneri significativi. Il costo medio di trattamento si aggira sui 100 euro/t nonostante il rifiuto a valle sia conferito nella maggior parte dei casi in discarica (e quindi con costi di gestione del sovralloro minori), come si desume dalla tabella soprastante elaborata nel 2010 su un campione di 34 impianti.

Trattamenti intermedi – ruolo dei TMB



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia-Romagna

- Gli impianti TMB, dal 1970 in poi hanno dimostrato che dal punto di vista funzionale non sono sostenibili senza la disponibilità di una discarica di appoggio.
- La co-combustione di frazione secca/CdR in impianti industriali dedicati non è mai decollata per la necessità di prevedere i medesimi presidi ambientali degli impianti di termovalorizzazione.

Si evidenzia che l'effetto delle raccolte differenziate incide sulle caratteristiche qualitative del rifiuto residuale che risulta profondamente diverso dal rifiuto indifferenziato "classico". Lo stesso Ministero dell'Ambiente in una nota (anno 2009) di interpretazione dei vincoli sull'attuazione del D.Lgs. 36/03 evidenzia che "... la raccolta differenziata spinta può configurarsi come una forma di pre-trattamento"

Trattamenti intermedi – ruolo dei TMB



Riguardo alla necessità di pretrattare il rifiuto urbano residuo (a valle di una Rd spinta) da avviare a successivo incenerimento, è rilevante valutare che l'opportunità di prevedere pretrattamenti del rifiuto residuo da raccolte differenziate spinte fino ad ottenere una frazione combustibile con caratteristiche tali da rispettare i requisiti per i CSS ovvero CdR trova giustificazione solo qualora il Combustibile secondario in uscita dagli impianti venga avviato ad impianti "dedicati" ovvero impianti industriali esistenti nei quali, grazie ai maggiori livelli di recupero energetico conseguibili rispetto agli impianti dedicati, potrebbe dare luogo ad un minore impatto globale sull'ambiente, sia in termini di emissioni di inquinanti che di gas con effetto serra. Il pretrattamento del rifiuto residuo destinato ad una successiva combustione nei termovalorizzatori non è preferibile né sotto l'aspetto economico, né sotto l'aspetto ambientale.

Trattamenti intermedi – ruolo dei TMB



Quanto detto, tenuto conto delle precise indicazioni contenute nel “Bref for waste incineration” e nelle linee guida nazionali, porta a concludere che il pretrattamento del rifiuto residuo possa essere validamente sostituito da un efficiente sistema di raccolta differenziata di quelle frazioni merceologiche contenute nei rifiuti urbani idonee ad essere avviate a circuiti di valorizzazione di materia (organico, vetro, metallo, ecc.) sia di quelle potenzialmente in grado di influenzare negativamente il processo di recupero energetico.

Va, comunque, sottolineato che, gli impianti di trattamento meccanico biologico possono essere considerati ambientalmente positivi solo quando con questo processo viene assicurata la valorizzazione dei materiali in uscita e, nello specifico, per il CDR l'avvio in impianti dedicati o in co-incenerimento o in co-combustione.

Trattamenti intermedi – ruolo dei TMB

